

CCVIII.

TORNATA DEL 28 MARZO 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Sunto di petizione — Congedi — Omaggi — Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato durante il mese di aprile — Istanze del Senatore Di Revel — Risposta del Ministro delle Finanze, dei Senatori Arnulfo e Duchoqué — Spiegazioni richieste dal Senatore Alfieri, fornite dal Senatore Di Revel relatore e dal Ministro delle Finanze — Osservazione del Senatore Furina, cui risponde il Ministro delle Finanze — Approvazione dell'articolo unico.*

La seduta è aperta alle ore 4.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, di Agricoltura e Commercio, della Marina e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore segretario Arnulfo legge il processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Presidente. Si darà lettura di un sunto di petizione.

Il Senatore segretario Arnulfo legge il seguente:

SUNTO DI PETIZIONE.

N. 3255. Pasqualina, Giovanni, Foresta e Alfonso Coscarello di San Benedetto Ullano (Calabria citeriore) ricorrono al Senato onde ottenere una pensione per servizi che allegano prestati in favore della causa dell'indipendenza (*Petizione mancante dell'autenticità delle Arme.*)

Presidente. Si darà lettura di due domande di congedo.

Il Senatore segretario Cibrario legge le lettere dei Senatori Balbi-Senarega e Lambruschini, colle quali il primo per motivi di salute, e il secondo per ragione d'ufficio, domandano un congedo che il Senato loro concede.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il signor Prefetto di Torino di alcune copie degli atti del Consiglio provinciale di questa città:

Il Presidente dell'Associazione marittima di Genova di num. 100 copie di una relazione dell'associazione medesima sulla proposta di una convenzione di navigazione, e trattato di commercio colla Francia.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO
DEI BILANCI A TUTTO APRILE 1863.
(V. Atti del Senato N. 230.)

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto aprile 1863.

Leggo l'articolo unico di questo progetto di legge.

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato pel mese d'aprile 1863 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio 1863 colle relative appendici, e le straordinarie che non ammettono dilazione e dipendano da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

La discussione generale è aperta.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel. Non è come relatore di questa legge che io chiedo la parola: ma solo per domandare al signor Ministro di Finanze qualche riscontro, e fargli qualche preghiera, cogliendo sempre con piacere l'occasione che mi si presenta di far qualche cosa che io credo utile a migliorare le condizioni della finanza.

In primo luogo io pregherei il signor Ministro a dire il perchè abbia limitato ad un solo mese la domanda dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Io ricordo che ebbi, non so se fosse imprudenza, a

dire, quando si domandò l'esercizio del primo trimestre del corrente anno, che probabilmente non basterebbe, e che sarebbe stato d'uopo venire a domandare un'altra proroga.

Il signor Ministro allora espresse la speranza che sarebbe quella l'ultima volta che verrebbe domandato l'esercizio provvisorio. Ora veggio che siamo alla seconda volta; e lo prego di dirmi perchè non l'abbia domandato per un tempo abbastanza sufficiente, perchè sia realmente l'ultima volta; conciossiachè, se mal non mi appongo, se i bilanci vogliono esser votati entro il mese di aprile, è impossibile che lo siano, e conseguentemente converrà che venga nuovamente a chiedere l'esercizio provvisorio.

Profitto poi di questa circostanza per pregarlo di daro qualche riscontro che possa esser fatto di pubblica ragione intorno all'esito che abbiano già avuto due disposizioni di cui una emanata per legge, e l'altra per un decreto reale promosso dall'antecessore del signor Ministro delle finanze.

Una legge votata dal Parlamento ha stabilito i casi in cui potrebbe farsi luogo al cumulo di più stipendi. Di più, in dipendenza di quella legge fu nominata una Commissione, la quale è presieduta da uno dei nostri onorevoli e più operosi Senatori, la quale ha già, se non isbaglio, dato il suo avviso su circa due mila casi di cumuli di stipendi.

Senatore Arnulfo. Domando la parola.

Senatore Di Revel. Io desidererei che fossero fatte di pubblica ragione le risoluzioni che in dipendenza di questo parere furono prese dal Governo.

Credo ciò abbastanza importante, perchè il pubblico ed il Parlamento specialmente, ne siano informati.

L'altro mio desiderio è di conoscere egualmente quale sia stata la risoluzione pratica dell'istituzione di una Commissione fatta con decreto reale del mese di agosto del 1862, la quale aveva per incarico di prendere ad esame tutti gli individui collocati negli elenchi annessi al bilancio, come godenti un trattamento di disponibilità o di aspettativa.

Quel Decreto portava che si dovessero da quella Commissione esaminare le posizioni di questi impiegati, e laddove vedesse che questa non fosse consona alle leggi esistenti dietro le quali avrebbero dovuto avere una destinazione diversa, proponesse di mettere la posizione di questi impiegati d'accordo colle leggi.

Anche questa Commissione so che è presieduta da un onorevole nostro collega, che essa lavora, ed anche con molta solerzia; ma che il Parlamento ignora i risultati di queste operazioni, ed io ho una curiosità in questo genere di cose che non sarà, parmi, indiscreta; prego perciò il sig. Ministro di farmi conoscere se sia disposto a dare al Parlamento un ragguaglio di questi risultati, e dire a che punto si trovino le operazioni delle rispettive Commissioni.

In ciò fare, io ho uno scopo, che è quello di spingere quanto più so e posso il signor Ministro ad entrare

e perseverare in quella via che ci ha additato nella splendida sua esposizione finanziaria.

Io credo realmente che se la Corona volle in questi momenti dare una preponderanza al Ministro delle finanze, sia appunto pel senso di procedere energicamente al ristoramento di esse; e se il signor Ministro prendendo vivamente a petto le cose, vorrà spingere ai risultati ed alle conclusioni che ha indicate nella anzidetta esposizione, non avremo che a far plauso a' risultati pratici nell'avvenire, come già lo facemmo alle viste assennate in essa svolte.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle finanze e poscia l'avrà il signor Senatore Arnulfo.

Ministro delle Finanze. L'onorevole Senatore Di Revel desidera conoscere perchè il Ministero abbia limitato ad un solo mese la domanda dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato.

Veramente io non oso dire che si possa ragionevolmente sperare che dentro il mese di aprile i bilanci siano votati completamente non solo dalla Camera dei deputati, ma possano essere trasmessi al Senato, e da questo esaminati con quella maturità che si richiede e poscia votati.

La Camera elettiva al momento presente ha votato soltanto quelli del Ministero d'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, e sta oggi discutendo quello degli affari esteri, ma quelli che rimangono sono per avventura i più gravi, e susciterranno maggiori discussioni.

La ragione per la quale il Ministero ha creduto di dover chiedere per un solo mese l'esercizio provvisorio dei bilanci, fu questa principalmente, cioè, che qualora egli sia costretto di chiederlo nuovamente, lo chiederà soltanto per il bilancio passivo imperciocchè spero che nel corso del corrente mese e del mese prossimo, il bilancio attivo che già fu da me presentato a quest'illustre Consesso possa venire....

Senatore Di Revel (interrompendo). Domando la parola.

Ministro delle Finanze... da esso votato. Così noi entreremo, se non del tutto, almeno per una parte, che è importantissima, nella via regolare e normale, perchè appunto nell'essenza e nello spirito della costituzione sta che la percezione delle imposte debba essere autorizzata regolarmente dalle assemblee deliberanti.

Quanto alla seconda domanda dell'onorevole conte Di Revel rispetto alla pubblicazione dei risultati finora ottenuti tanto dalla Commissione la quale lavora con moltissimo zelo all'applicazione della legge sui cumuli, quanto dall'altra Commissione che pure ha fatto molto lavoro per l'esame e sindacato degli individui che si trovavano in aspettativa (risultati che già in parte sono ottenuti e che continuansi ad ottenere) io sono dispostissimo a dare la maggiore pubblicità a questi lavori.

Credo anche io che per arrivare al fine che tutti desideriamo, e che l'onorevole conte Di Revel racco-

manda con quel patriottismo e con quella maturità di esperienza che i suoi lumi e le alte cariche da lui coperte gli suggeriscono, credo anch'io, dico, che la pubblicità sia uno dei migliori aiuti del Ministro di finanze, il quale da sè solo non potrebbe raggiungere tal fine, se la luce della pubblicità non lo aiutasse a superare in gran parte gli ostacoli che si attraversano al suo cammino.

Senatore **Arnulfo**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arnulfo**. La Commissione consultiva per l'applicazione della legge delli 19 luglio ultimo scorso sui cumuli, ha cominciato i suoi lavori il 12 dicembre ultimo passato, e, procedendo con tutta la possibile alacrità, alli 26 di questo mese aveva esaminata la posizione di 3056 individui.

Sopra questo numero, essa ha riconosciuto che per 289 individui, non aveva da emettere alcun parere, in quanto che si trattava di cumuli di sole pensioni con pensioni, o di pensioni con assegni che non sono a carico dello Stato, casi questi non contemplati nella legge summentovata ed ai quali provvederà la legge sulle pensioni; ovvero perchè si trattava di qualche altro speciale caso non previsto del pari dalla legge.

Riguardo agli altri impiegati, constatò che per 1011 potevano aver luogo dei cumuli applicando però nei casi di cumuli, ma con giustizia, la legge nella parte in cui per eccezione permette cumuli. Che 1081 individui non potevano cumulare impieghi, pensioni od assegni di cui godevano al 1 ottobre ultimo. Ed è da notarsi, che la cifra di 1081 rappresenta il numero degli impiegati; ma il numero dei cumuli non ammissibili, a giudizio della Commissione, è molto maggiore, in quanto che vi erano degli individui i quali cumulavano due, tre, quattro ed anche più impieghi oppure due, tre, quattro impieghi oltre ad assegni temporarii o vitalizii, o somme corrisposte con altri titoli non ammissibili.

Siccome poi vi erano dei casi nei quali la posizione degli impiegati non era compiutamente chiarita in qualche parte, la Commissione, nello scopo di non ritardare il lavoro, ed adempiere tuttavia all'incarico che ebbe, diede quanto a 526 il suo parere subordinato all'accertamento di una o di altra circostanza, la cui verifica si farà dal Ministero da cui dipende l'impiegato, così che è più che probabile, che anche di questi 526, un buon numero vi sia, al cui riguardo non si faccia luogo al cumulo verificandosi le circostanze, in vista delle quali si deve ammettere o non il cumulo; onde una parte di detti 526 accrescerà il suaccennato numero 1081.

Occorre di ritenere ancora che nella legge del 19 luglio vi ha una disposizione transitoria all'art. 19, la quale mantiene temporariamente il cumulo degli impieghi il cui stipendio complessivo non ecceda le L. 200 mensili.

La Commissione che ha dovuto riferire i suoi pareri,

considerando la posizione che avevano gli impiegati al 1° ottobre 1862, epoca in cui è andata in vigore la legge, necessariamente applicò quest'articolo a quegli impiegati, che allora trovavansi in tale condizione, e questi sono 149. Ma anche riguardo di costoro posso fin d'ora affermare che la posizione di buona parte di loro fu cambiata posteriormente, in quanto che la facoltà di cumulare, di cui nell'art. 19, era subordinata a due condizioni, cioè allo stipendio non maggiore di 200 lire mensili, e che non godessero di un impiego con stipendio parificato. Ora consta che posteriormente al 1° ottobre la massima parte degli impieghi sono stati parreggiati, o gli impiegati ebbero altre posizioni, epperò il numero di 149 deve considerarsi ridotto d'assai fin d'ora, ed una parte aumenterà quello sovra accennato di 1081.

Questo è il risultato dei lavori della Commissione sino e compreso il giorno 26 marzo. Debbo soggiungere che oggi fuvi un'altra seduta, e che forse in una o due sedute avvenire i lavori saranno compiuti, ed allora essa avrà esaminato la posizione di non meno e forse di più di 3200 impiegati, tenendo conto ad ognuno delle circostanze risultanti dalle loro dichiarazioni, o delle indicazioni somministrate dai Dicasteri da cui dipendono, ed esternando sopra ciascuno il di lei parere.

Indipendentemente da questo lavoro, fu pure richiesta la Commissione di formulare le massime che ha abbracciate nella risoluzione dei singoli casi in relazione a ciaschedun articolo della legge 19 luglio ultimo; e rispose altresì a diversi quesiti che le vennero fatti. Tali lavori sono compiuti, e trasmessi, per modo che fra non molto, dirò meglio, fra pochi giorni, la Commissione, spero, avrà compiute le sue incombenze.

Questi lavori hanno già prodotto dei risultati, poichè la Commissione di mano in mano che esaminava le singole pratiche, le restituiva, accompagnate dalle risoluzioni prese, al Ministero delle Finanze, col quale la Commissione corrisponde, ed il Ministro li trasmetterà ai singoli Dicasteri affine che facessero (e so, che ne fecero) le analoghe disposizioni. L'applicazione della legge 19 luglio ultimo produrrà vantaggi importanti, alcuni dei quali saranno finanziari e diretti, in quanto che cesseranno ben molti assegni vitalizi e temporarii, o di diversa denominazione, e molte somme che si pagavano senza titolo regolare in origine, o non riconosciuto dalla legge del 19 luglio.

Un altro vantaggio, che sarà pur finanziario ma indiretto, consisterà nell'aver molti impieghi da disporre, quelli cioè che, a giudizio della Commissione, non possono cumularsi sopra un solo individuo, nei quali potranno trovar posto molti degli impiegati che ora sono in aspettativa o disponibilità; il che produrrà altresì notevole vantaggio finanziario, perchè esonererà il bilancio degli stipendi di aspettativa e di disponibilità.

Tali sono i riscontri che posso dare dell'operato della Commissione che ho l'onore di presiedere.

Presidente. La parola è al Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Ringrazio il signor Ministro delle finanze dell'accoglienza che ha fatto alla mia proposta e aspetterò con piacere di vedere pubblicati i risultati dei lavori delle due Commissioni testè accennate.

Intanto io debbo prevenirlo che essendo io il relatore del bilancio attivo dello Stato, sicuramente non prendo impegno di riferirlo entro questo mese, avendo solo ricevute questa mattina le modificazioni votate dalla Camera dei Deputati al progetto del Ministero.

Nel corso del corrente mese io non posso ripromettermi di fare una relazione che possa convenientemente vedere la luce, perchè la materia è così vasta e complessa, che difficilmente in breve tempo si può fare; ma sicuramente dentro il mese veniente io sarò in grado di sottomettere questo lavoro al Senato.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Prendo la parola unicamente per rettificare un'espressione che forse mi è sfuggita. Io intendeva parlare del mese d'aprile, pel quale ho chiesto l'esercizio provvisorio, sperando che quando si venga a ridomandarlo al di là di esso, si chiederà ed alla Camera ed al Senato l'esercizio provvisorio solo per il bilancio passivo; il che sarà già un passo assai notevole dopo tre anni che ci troviamo in una condizione anormale rispetto ai bilanci.

Senatore Duchoqué. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Duchoqué. L'onorevole Senatore Di Revel ha parlato della Commissione destinata a dar parere intorno all'applicazione del decreto dell'agosto dell'anno scorso relativo agli impiegati in aspettativa e in disponibilità.

Avendo io l'onore di presiedere quella Commissione, sono in grado di assicurare che essa si è tenuta sempre in corrente, a mano a mano che i Ministeri le hanno comunicato i documenti sui quali era chiamata a deliberare, e che nell'ultima seduta che tenne il 23 del presente mese, spedì tutti gli affari che erano pendenti presso di lei; nè si è arrestata dal fare le più vive premure al Governo, perchè le siano comunicati al più presto tutti i documenti per compire interamente il datole incarico.

Io non sono venuto fornito dei dati che mi sarebbero necessari per dare più particolari ragguagli fino al giorno d'oggi sul risultato dei lavori della Commissione: potrei farlo in altra occasione che mi venne fatto di prevedere, oggi debbo limitarmi a dire che la Commissione non ha presso di sé alcun affare pendente.

Presidente. Interrogo il Senato se vuole chiudere la discussione generale.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Alfieri. Io penso che il signor Ministro delle Finanze non avrà difficoltà di fornire alcune spiegazioni sulle seguenti parole che leggonsi nell'articolo unico del

progetto sottoposto alle nostre deliberazioni. In esso si dice: « il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ecc.... ed a pagare le spese nella misura stabilita dal progetto di bilancio 1863 colle relative appendici. »

Siccome si può dare che vi siano due progetti di bilancio, cioè, quello primitivo presentato dal Ministro delle Finanze e quello uscito testè dalle deliberazioni della Camera Elettiva, potrebbe, a mio credere, insorgere qualche dubbio quindi sarebbe desiderabile che si dicesse ben chiaro a quale dei due progetti il presente articolo si riferisce.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. La parola è all'onorevole Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Nella mia qualità di Relatore dell'Ufficio Centrale, crederei di essere inescusabile se in cosa di tanto rilievo si potesse lasciar sussistere il minimo dubbio. È chiaro che il progetto al quale si riferiscono le deliberazioni del Senato, è quello stato presentato dal Governo, colle relative appendici.

La legge accenna al progetto e alle aggiunte che vi furono introdotte e che formano varianti; ma il Senato e l'Ufficio Centrale non possono nè debbono conoscere le proposizioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

Dunque ciò che ora si approva in quest'articolo è il progetto di bilancio quale fu presentato dal Governo e da esso modificato: questa, credo, sia l'unica interpretazione vera che debbe darsi alla legge, e sulla quale l'Ufficio Centrale non ebbe alcun dubbio, nè mosse osservazione. Che se fosse altrimenti, l'Ufficio, come dissi, sarebbe inescusabile di non aver sollevata tale questione.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. È indubitabile che legalmente non sussiste nè può sussistere se non il progetto di bilancio presentato dal Governo colle relative appendici. Ciò che può essere stato discusso e votato nell'altro ramo del Parlamento, non può avere alcuna forza assoluta, finchè non sia pur stato discusso e votato dal Senato, nè abbia ricevuto la sanzione reale. Ma se legalmente ciò che diceva l'onorevole Senatore Di Revel è perfettamente giusto, vi è non di meno un sentimento di convenienza e di dovere al quale il potere esecutivo non potrebbe mancare. E per conseguenza io sono lieto di potere dichiarare all'onorevole conte Di Revel che in tutti i bilanci i quali sono stati discussi e votati nell'altro ramo del Parlamento, il Governo rispetterà scrupolosamente le disposizioni già sancite nella Camera dei Deputati fino a che il Senato non abbia sovra di esse deciso; le rispetterà per il dovere morale che ha verso di essa, le rispetterà tanto più volentieri in quanto che già fin d'ora apportano un'economia di ben dieci milioni sul progetto che il Governo avea presentato.

Queste sono le spiegazioni che mi credevo in dovere

di dare, e che ritengo soddisfaranno l'onorevole Senatore Alfieri.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Farina ha la parola.

Senatore Farina. Credo molto conveniente la risposta data dall'onorevole Ministro delle finanze, ma credo anche che per maggior chiarezza sia opportuno distinguere fra le spese in più del bilancio ministeriale, e le spese in meno.

Per le riduzioni state fatte nell'altro ramo del Parlamento, io convengo pienamente nell'opinione del signor Ministro, in quanto che se è vero che come legge, nessuna legge può riguardarsi tale se non quando ha avuto il voto di tutti e due i rami del Parlamento, egli è vero altresì, che nessuna spesa può farsi se non ha riportata l'approvazione di tutti e due i rami del Parlamento, e che per conseguenza, alle spese in più che erano comprese nel bilancio originario presentato dal Ministero, mancando già fin d'ora certamente l'assenso di un ramo del Parlamento, quelle spese non si possono legalmente fare. Quanto poi a quelle in più della proposta del Ministero, che sono state votate dall'altro ramo del Parlamento, per la stessa ragione che si è adottata riguardo alla diminuzione, credo che quelle non si possono mettere in pratica fin d'ora, perchè appunto ad esse manca la sanzione di questo ramo del Parlamento che non si può supporre accordata per una spesa, che legalmente parlando, gli è ignota.

Quindi credo che convenga distinguere fra le spese in più della proposta ministeriale, e le spese in meno.

Ministro delle Finanze. Sebbene a mo' sembri, che la dichiarazione che ho avuto l'onore di fare testè, rispondendo all'onorevole Senatore Alfieri, comprenda in se medesima, almeno implicitamente, la risposta ancora alle osservazioni del Senatore Farina, nondimeno se desidera più esplicita dichiarazione sono ben lieto di farla.

Dal momento che ho dichiarato, cosa che del resto è per sé evidente come la luce del sole, che una qualunque disposizione, finchè non ha ricevuta la sanzione di entrambi i rami del Parlamento, non può avere alcuna forza legale, fassi palese che se il Ministero si valesse delle disposizioni sanzionate dalla sola Camera dei deputati, d'accrescere in alcune parti le proposte del bilancio che furono del resto, amo il dirlo, pochissime, incorrerebbe in grave colpa, e sarebbe veramente

risponsabile di cosa che non può e non deve mai fare.

D'altra parte poi le disposizioni di spese in meno, se non strettamente obbligatorie per il Ministero, lo sono però a mio avviso moralmente, ed il Governo deve ed è deciso di rispettare le diminuzioni che la Camera dei Deputati ha introdotte nei bilanci esaminati fin ora, fin tanto che il Senato non abbia su di esse pronunziato.

Spero che queste mie parole avranno tranquillato l'animo del Senatore Farina.

Senatore Alfieri. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle finanze della sua risposta, che è veramente secondo l'opinione che io mi era formato, e spero che il Senato non vorrà credere che mi sia venuto in mente l'idea che si potesse dar forza di legge a disposizioni che non hanno ancora ricevuta la sanzione dei due rami del Parlamento.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Rileggo l'articolo unico della legge (V. sopra.)

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di legge di un solo articolo, si passa allo squittinio segreto.

Prima per altro prego il Senato di voler fissare il suo ordine del giorno per lunedì.

Io proporrei che per lunedì vi fosse al tocco riunione negli uffizi per l'esame dei tre seguenti progetti di legge: 1. Conferma del decreto d'indulto promulgato in Napoli il 6 settembre 1860; 2. Approvazione di vendita di beni e diritti demaniali; 3. Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino.

Dopo converrebbe che il Senato si riunisse nella sala di conferenza in seduta privata pel seguito della discussione su vari punti che non poterono oggi avere sfogo.

Se il Senato dunque non ha difficoltà, s'intenderà fissato l'ordine del giorno per lunedì prossimo nell'anzidetta conformità.

(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti. 91

Favorevoli. 91

Contrari nessuno.

Il Senato approva.

L'adunanza è sciolta (ore 4 3/4.)